

ITALO BUCCIARELLI (*)

I COLEOTTERI ANTICIDI DELLA LAGUNA DI VENEZIA

(IX contributo alla conoscenza degli *Anthicidae*)

Abstract

Coleoptera Anthicidae of the Lagoon of Venice (IX contribution to knowledge of the Anthicidae).

A list of 27 species of Anthicidae known to occur in the Lagoon of Venice, and of 7 more that are likely to be found there, is given, together with localities and notes on habits. Of peculiar interest a single *Cyclodinus larvipennis* (Mars.) male, first record for Northern Adriatic area, that, by examination of the genitalia, could well represent a new undescribed subspecies.

Nel corso delle ricerche sulla fauna della Laguna di Venezia e territori limitrofi ho avuto modo, tra l'altro, di raccogliere un discreto quantitativo di Coleotteri Anticidi, nel periodo compreso tra il 1950 ed il 1960. Questo materiale, aggiunto a quello presente nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia ed a quello raccolto successivamente da altri ricercatori, costituisce un cospicuo lotto di dati che consente di trarre già delle conclusioni.

Ulteriori ricerche potranno arricchire di qualche elemento questo censimento, ma il quadro sostanzialmente non cambierebbe.

Colgo qui l'occasione per ringraziare il prof. Antonio Giordani-Soika, direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia, per avermi permesso di consultare il materiale conservato nel suo Istituto e gli amici veneziani per quello raccolto da loro.

Molti degli ambienti indagati purtroppo oggi non esistono più o sono stati profondamente modificati dagli interventi antropici, per cui, nel corso della trattazione, verrà dato maggior rilievo agli ambienti in cui le varie specie furono trovate che non alle singole località di raccolta.

Le specie accertate sono 27, circa il 30% del popolamento nazionale e verranno elencate in ordine sistematico. Al termine della trattazione saranno brevemente discusse quelle la cui presenza è probabile, ma che finora non sono state accertate per l'ambito lagunare.

(*) Indirizzo dell'A.: Museo civico di Storia Naturale, Corso Venezia 55, 20121 Milano.

Ritengo opportuno ricordare che la sistematica degli *Anthicidae* ha subito profondi rimaneggiamenti in questi ultimi anni, in seguito al tentativo di dare un assetto filogenetico alla famiglia, principalmente ad opera del collega ed amico francese Paul Bonadona di Cannes. In particolare la quasi totalità dei sottogeneri del vecchio ed eterogeneo genere *Anthicus* sono stati elevati a generi distinti e spostati a seconda delle loro reali affinità. Complessivamente concordo con questo punto di vista e adatterò nel corso della presente nota la nomenclatura proposta da Bonadona, anche se ritengo che alcuni punti dovranno essere meglio chiariti. La sistematica di questa famiglia risulta ora molto più naturale, ma, come sempre accade in casi del genere, vi sono entità che non trovano ancora una soddisfacente collocazione. Un primo assetto è stato dato, ora pazientemente andranno definiti i particolari.

Nel corso della nota verranno evidenziati i punti critici.

ELENCO DELLE SPECIE

Subfam. NOTOXINAE

Mecynotarsus serricornis (PANZ.)

Lido di Venezia ; Punta Sabbioni.

Specie spiccatamente psammofila, comune e talvolta abbondante, tra le dune, dove la si vede vagare, velocissima, nelle ore più calde del giorno.

Notoxus trifasciatus ROSSI

Lido di Venezia; Punta Sabbioni; S. Anna di Chioggia.

Discretamente comune sulle foglie dei giovani pioppi; talvolta anche in spiaggia, in zona dunale o retrodunale su *Daucus* ed *Eryngium maritimum*.

Notoxus monoceros (LIN.)

lesolo; Punta Sabbioni.

Specie generalmente diffusa nelle zone più interne dell'Italia centro-settentrionale, in particolare lungo i greti ciottolosi dei fiumi, ove si rinviene sulle infiorescenze di *Daucus* o sulle foglie dei pioppi. Le stazioni di cui sopra sono tra le poche località costiere in cui ho rinvenuto questa specie; l'ho raccolta sulle infiorescenze di *Eryngium maritimum*, alla base delle Ammofile e sulle foglie di giovani pioppi e salici in zona dunale e retrodunale.

Notoxus cavifrons subsp. **appendicinus** DESBR.

Lido di Venezia; Punta Sabbioni; Isola di S. Erasmo; Isola della Giudecca; Venezia città; S. Giuliano.

A differenza della specie precedente questa ha diffusione prevalentemente costiera, per quanto siano note anche stazioni di ritrovamento di zone interne. Nell'ambito lagunare frequenta gli stessi ambienti della specie precedente, con cui è spesso frammistata, occorre anche a fonti luminose artificiali in città, come ad es. le vetrine illuminate dei negozi.

Subfam. ANTHICINAE

Tribù ANTHICINI

Anthicus fenestratus SCHMD.

Punta Sabbioni; Lido di Venezia; Sottomarina di Chioggia.
Specie spiccatamente psammofila, a costumi analoghi al *Mecynotarsus serricornis*, ma a differenza di questo non l'ho mai trovata in zone interne (greti sabbiosi di fiumi) per cui sembra anche alofila. Oltre che vagante sulla sabbia, si rinviene sotto detriti vegetali.

Anthicus bifasciatus (ROSSI)

Lido di Venezia, S. Nicolò, dune presso l'aeroporto, 4-XI-1954, leg. Bucciarelli, es. 1.

Specie più frequente e talvolta molto abbondante nelle regioni meridionali italiane e particolarmente in Puglia. Il reperto citato è l'unico effettuato in tutti gli anni delle ricerche. L'esemplare in questione è stato rinvenuto vagliando dei detriti vegetali tra le dune, alla base delle ammfiole.

Anthicus antherinus (LIN.)

S. Giuliano; Mestre.

Nell'ambito lagunare sembra limitata alla terraferma, su terreni argillosi, tuttavia questa specie è largamente diffusa ed abbastanza comune in buona parte della Penisola. Di particolare interesse è il fatto che le succitate stazioni sono le uniche accertate, in cui questa specie si trovi frammista all'affine *A. invreai*.

Anthicus invreai KOCH

S. Giuliano; Mestre; Marghera; Sottomarina di Chioggia.

A somiglianza della specie precedente, con la quale è stata trovata convivente in due stazioni, è rinvenibile durante i mesi invernali alla base di vecchi pali telegrafici in legno o nel terriccio di detriti vegetali o sotto i covoni di fieno. Nella buona stagione si trova celata tra i detriti vegetali nei fragmiteti od in altri luoghi umidi. In zona costiera, su terreni sabbiosi sotto detriti. Mentre l'*A. antherinus* è specie a gravitazione prevalentemente settentrionale, anche se presente sui rilievi del meridione, l'*A. invreai* ha diffusione prevalentemente meridionale.

Endomia tenuicollis (ROSSI)

Venezia città; S. Giuliano; Mestre; Spinea; Fusina.

Diffusa un po' ovunque e relativamente frequente nell'ambito lagunare, si rinviene nel terriccio ed alla base degli alberi, tra i detriti vegetali, in prossimità di luoghi umidi.

Per il genere *Endomia* era stata istituita in passato la tribù *Endomiini*, basata sulla presenza di due callosità frontali, sotto le quali sono inserite le antenne e sul rivestimento squamuliforme delle elitre. Le callosità frontali sono talvolta poco marcate, per quanto sempre distinguibili ed in alcune specie africane, piuttosto primitive, manca il rivestimento squamuliforme delle elitre. Questi motivi probabilmente hanno indotto Bona-

dona a considerare il genere *Endomia* come facente parte della tribù *Anthicini*. Per quanto la cosa abbia un'importanza relativa, sarei del parere di mantenere la tribù *Eri domiini*, perchè oltre all'indubbia importanza delle callosità frontali che ricoprono la inserzione delle antenne, vi è anche la forma del capo e la struttura complessiva del corpo che sono talmente caratteristiche, da permettere una agevole distinzione a prima vista di una *Endomia*, da qualsiasi parte del mondo essa provenga, cosa che denota un indubbio isolamento di valore superiore al genere.

Endomia unifasciata (BON.)

Punta Sabbioni; Lido di Venezia, S. Nicolò.

Due soli esemplari sotto detriti in spiaggia sabbiosa.

Hirticomus hispidus (ROSSI)

Cavallino; Punta Sabbioni; Lido di Venezia; Marghera; Sottomarina di Chioggia.

Specie comune ovunque, si rinviene sotto detriti vegetali, nel terriccio, sotto sassi, ecc.; viene attratta da sorgenti luminose.

Hirticomus quadriguttatus (ROSSI)

Lido di Venezia; S. Giuliano; Marghera; Malcontenta.

Come la specie precedente.

Omonadus floralis (L.N.)

S. Donà di Piave; Punta Sabbioni; Lido di Venezia; S. Giuliano; Mestre; Marghera.

Specie cosmopolita che si rinviene ovunque (terriccio, detriti vegetali, covoni di fieno, ecc.), frequentemente attratta da sorgenti luminose artificiali.

Omonadus formicarius (GOEZE) (= *quisquilius* THOMS.)

Porto di Venezia (Marittima); Venezia città (alla luce).

Come la specie precedente, di cui è tuttavia molto meno frequente.

Cordicomus gracilis (PANZ.)

S. Giuliano (fragmiteti).

Specie tipica dei fragmiteti ai quali sembra confinata. Si rinviene vagante sulle foglie, sotto i detriti vegetali ed in svernamento dentro le canne tagliate.

Cordicomus (?) sellatus (PANZ.)

Venezia città, 22-VII-1955, leg. Bucciarelli, es. 1, sulla vetrina illuminata di un negozio.

Come giustamente rileva il collega Bonadona, la posizione sistematica di questa specie lascia qualche perplessità. L'aspetto complessivo, la scultura confluyente del pronoto e la retrosalienza del vertice che nasconde parzialmente l'inserzione del capo sul protorace e la forma dell'edeago la situano nel genere *Cordicornus*, altri caratteri l'avvicinerebbero agli *Anthicus*. Io propondo per la prima ipotesi, pur con le riserve del caso.

Cyclodinus larvipennis (MARS.) n. subsp.?

Lido di Venezia, S. Nicolò, piccoli stagni retrodunali adiacenti all'aeroporto, 26-111-1959, leg. Bucciarelli, es. 1 masch.

L'unico esemplare rinvenuto presenta l'edeago con lobo mediano



che supera in lunghezza i parameri oltre ad altre differenze che lo distaccano sia dagli esemplari del mediterraneo orientale che da quelli noti per l'Italia. Risulterebbe isolato anche geograficamente, in base alle attuali conoscenze, in quanto la località più vicina è in Toscana (Laguna di Burano).

Tuttavia ritengo azzardata una denominazione basata su un unico esemplare, sia pure masch. e preferisco rinviare ogni decisione al verificarsi di condizioni più idonee.

Cyclodinus coniceps (MARS.)

Punta Sabbioni; Lido di Venezia; S. Giuliano; Fusina; Chioggia.

Predilige i terreni argillosi salmastri, ma si trova anche sotto detriti vegetali in spiaggia. Gli esemplari italiani dovrebbero appartenere alla subsp. *lagunarum* Krek. (sensu Koch), ma ritengo che la questione vada riveduta su abbondante materiale di varia provenienza.

Cyclodinus humilis (GERM.)

Punta Sabbioni; S. Giuliano; Mestre; Marghera; Fusina; Valli di Comacchio. Specie molto variabile che ha dato origine alla descrizione di numerose presunte « razze' » (oltre alle variazioni individuali) regolarmente cadute in sinonimia. Vive negli stessi ambienti della specie precedente.

Cyclodinus constrictus subsp. **ruffoi** BUCC.

Punta Sabbioni; S. Giuliano; Sottomarina di Chioggia; Comacchio.

Stessi ambienti della specie precedente, con la quale è stata spesso confusa; frequente anche sulle spiagge sabbiose, sia sotto i detriti gettati dal mare che sotto quelli vegetali accumulati dal vento tra le dune. Al crepuscolo inizia a volare ed è spesso attratta dalla luce elettrica.

Cyclodinus bremeri (LAF.)

Lido di Venezia, Malamocco, sotto detriti spiaggiati.

Localmente può essere abbondante, ma si tratta di specie sporadica e generalmente localizzata. La stazione succitata è l'unica finora accertata per la Laguna veneta.

Cyclodinus minutus (LAF.)

Lido di Venezia; Isola di S. Erasmo; S. Giuliano; Marghera; Motte di Volpego; Chioggia.

Nell'ambito lagunare la specie è relativamente frequente nei terreni argillosi salmastri, barene, ecc., meno sulle spiagge sabbiose. Predilige ambienti umidi ove si rinviene vagante o sotto detriti vegetali.

Stricticomus transversalis (VILLA)

Punta Sabbioni; Lido di Venezia; Sottomarina di Chioggia.

Elegante e graziosa specie, tipica di terreni sabbiosi, anche continentali. Piuttosto sporadica nell'ambito lagunare.

Stricticomus tobias (MARS.)

Venezia città, X-1957, leg. Sopracordevole, es. 1.

L'esemplare in questione è stato trovato su una vetrina illuminata in prossimità dei giardini Papadopoli.

Si tratta di specie di origine mesopotamica che va progressivamente diffondendosi in tutto il mondo. Relativamente poco nota fino all'ultimo decennio, è stata regolarmente descritta come nuova entità, quasi ogni volta che è stata trovata in una nuova regione.

Per l'Italia dopo la prima segnalazione effettuata da von Peez per i giardini pubblici di Bressanone, dove i reperti si sono ripetuti per pochi anni, oltre all'esemplare di Venezia, ne ho veduto anche uno di Cerro Maggiore (Milano), leg. Fornasiero, trovato nei pressi di un letamaio. Posso segnalare anche un esemplare di Corsica, Porto Vecchio, leg. Bari B.

Tribù FORMICOMINI

Formicomus pedestris (Rossi)

Punta Sabbioni; Lido di Venezia; Isola di S. Erasmo; Isola della Giudecca; S. Giuliano; Mestre; Malcontenta; Fusina.

Si tratta indubbiamente della più diffusa e comune specie italiana. In pianura si trova praticamente ovunque, nel terriccio, sotto i detriti vegetali, sotto i covoni di fieno, alla base degli alberi, sotto le corteccia, ecc. Diviene meno frequente via via che aumenta la quota altimetrica.

Tribù MICROHORINI

Tenuicomus velox subsp. *relictus* (Bucc.)

S. Bruson; Mira-Marano, acquitrini.

Questa sottospecie è stata da me descritta su un unico esemplare a di Mira-Marano, leg. Giordani Soika. Successivamente ne ho veduto un secondo esemplare della stessa località ed uno di S. Bruson, sempre leg. Giordani Soika, in coll. Burlini.

Molto gentilmente il sig. Burlini mi ha permesso di trattenere quest'ultimo esemplare. Ho avuto modo così di controllare la costanza delle nette differenze rispetto alla forma tipica, riscontrate all'atto della descrizione e posso confermarle.

Un breve appunto va fatto circa il genere *Tenuicomus* che viene distinto dal *Clavicomus* per la forma del capo e del torace. Non conosco sufficientemente le specie extra-italiane di questi generi ma, in base a quelle nostrane, si ricava l'impressione che una separazione a livello generico sia forse eccessiva. In effetti sembrerebbe più giustificato il considerarli due sottogeneri di un medesimo genere.

Agli effetti pratici la cosa ha un'importanza relativa, ma rimango perplesso circa il valore generico dei succitati caratteri, che sono soggetti tra l'altro ad una certa variabilità.

Vi è poi da rilevare che una riunione in un unico genere semplificherebbe decisamente la tavola dicotomica. Tuttavia prima di prendere una decisione in merito, ritengo sia opportuno approfondire l'argomento.

Subfam. TOMODERINAE

Pseudotomoderus compressicollis (MOTSCH.)

Mestre; Marghera; S. Anna di Chioggia.

Specie piuttosto sporadica che localmente può anche essere discretamente comune. Si rinviene generalmente alla base di alberi, di ciuffi d'erba, ecc. di preferenza in terreno sciolto o sabbioso ed ambiente relativamente secco.

Vi sono infine alcune specie che non sono ancora state riscontrate nell'ambito lagunare, ma o sono state raccolte nella pianura veneta o hanno delle probabilità di rinvenimento.

Notoxus brachycerus si trova spesso frammisto al *N. trifasciatus* o ai *N. monoceros* e *cavifrons appendicinus*. Frequenta di preferenza le infiorescenze di ombrellifere ed i giovani pioppi e salici sui greti sassosi dei fiumi.

Anthicus luteicornis e *Stricticomus ion gicollis*, sotto i sassi o la vegetazione acquatica disseccata, sui greti ciottolosi dei fiumi.

Anthicus schmidtii, rive sabbiose dei fiumi.

Anthicus tristis, *Endomia occipitalis* ed *Anthicus laeviceps*, specie di tipo mediterraneo, le prime due potrebbero essere rinvenute in terreni sabbiosi nella zona costiera, la terza nei fragmiteti.

Come già detto in precedenza la presenza di qualcuna di queste specie o di altre non cambierebbe sostanzialmente il quadro complessivo. Quello che invece potrebbe avere avuto un'influenza determinante, è il fatto che dall'epoca delle ricerche di cui sopra si è verificata una degradazione ambientale piuttosto sensibile, per cui temo che i dati segnalati possano avere in certi casi un valore puramente indicativo.